Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 9 Novembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 269

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Feste del lavoro agricolo in Friuli.

L'inaugurazione delle varie mostre a Nimis.

(Dal nostro incaricato speciale).

Nimis è in festa. Manca il sorriso del cielo, ostinatamente coperto, ma centinaia di bandiere tricolori, fornite dalla ditta A. Beltrame di Udine, con la loro vivacità danno gaiezza al paesaggio, sempre bello, anche nella policromia del verde ruggine autunnale.

E caratterizzano la festa il movimento insolito di persone e di bestie che salgono dal piano e scendono dai colli e dai monti e le vetture che portano tanti e tanti ospiti desiderati e le briose marcie che la banda locale, diretta dal maestro signor Paolo Laurencigh del paese, diffonde nell'aria tranquilla e gli spari dei mortaretti che rimbombano di colle in colle e di monte in monte.

La mostra bovina.

Sul nuovo piazzale, appositamente aperto per i venturi mercati mensili, si cominciano a raccogliere i bovini: puliti, lindi, come ormai si vedono quasi dappertutto, contro il pregiudizio di un tempo che li faceva tenere nel sudiciume col pretesto che quello... giovava alla loro robustezza!

Verso le nove, il piazzale, tutto agghindato a festa con bandiere, colla stabile fontana nel mezzo abbondantissima d'acqua, colla tettoia provvisoria in fianco per le macchine, presenta un aspetto attraente, popolato com'è di bei capi di bovini, di conducenti, di giurati, di paesani e circondato dal più vago scenario naturale che imaginar si possa.

Più di trecento capi regolarmente inscritti vi furono condotti. Di essi, una cinquantina appartenenti alla razza alpina ed il resto alla razza pezzata-rossa friulana migliorata.

All'esito, sotto il rapporto della qualità, va quindi aggiunto quello numerico.

La classe tori era bene rappresentata con soggetti distinti provenienti dai vicini comuni di Attimis e Reana.

La classe delle vitelle e delle giovenche mise in luce come da qualche anno a questa parte si sieno raggiunti progressi veramente importanti, e come anche qui, ai piedi dei monti — vincendo notevoli difficoltà d'ambiente — sia entrato trionfante il tipo Jurassico miglioratore e debellatore di ogni razza decaduta e peggioratrice.

La classe delle vacche da due e mezzo a cinque anni di età fu la più numerosa — circa 150 capi — e, se non rappresentata da soggetti tutti degni di rilievo, contenente fattrici di valore spesso notevole.

In complesso, la mostra bovina può dirsi riuscita, per quanto il Comitato ordinatore — nel quale ebbero parte importantissima il d.r Romano, il dott. Selan, il segretario comunale Zoz, il direttore didattico Minardi ed altri — avesse davanti a sè poco tempo a sua disposizione.

La mostra bovina odierna, i risultati della quale avremo modo di meglio apprezzare con la proclamazione dei premiati, per essere la prima che si tiene in Nimis, ha servito a far conoscere il materiale zootecnico della zona sul quale si dovrà imperniare, lo auguriamo, il movimento di un intenso e proficuo lavoro di miglioramento.

Il reparto «bovini della montagna», ad onta che presentasse qualche soggetto di merito, ha tuttavia fatto pensare alla necessità crescente di operare qualche cosa in favore dell'allattamento bovino locale. Ci diceva un competente che i benemeriti preposti dovrebbero approffittare dei rilievi odierni e delle recenti deliberazioni della Deputazione provinciale, per promuovere una importazione di torelli dal Möllthal, da distribuirsi fra i comuni della montagna appartenenti al mandamento.

Notiamo fra i giurati i signori: G. Disnan di Udine, perito agrimensore cav. Giuseppe Marchi di Tolmezzo, dott. V. Vicentini di Spilimbergo, dott. F. Trevisan di Moggio, dott. G. Tami di Tarcento, d.r F. Pascoletti di Faedis, dott. S. Munic di Gemona...

I giurati compirono il loro lavoro appena verso la una pomeridiana.

La mostra delle macchine agrarie.

Grande parte dello spazio — naturalmente — è occupato dalle numerose macchine esposte dalla Associazione Agraria Friulana, adatte alla zona: sgranatoi di granoturco, trinciatuberi, trinciaforaggi, pressaforaggi, torchi per vino, ruspe, aratri, seminatrici, rastrelli, smuschiatori, ecc. ecc.

Oltre a questa mostra, noto alcuni prodotti della industria locale: di Giuseppe Zenarolla, di Giovanni Comelli fu Giacomo, di Girolamo Comelli fu Giacomo di Nimis — doghe di varia grandezza e fattura, ma tutte egregiamente lavorate; di Giuseppe Gervasi di Nimis, un tino per zangola; di Luigi Di Maria carpentiere da Tarcento un carro completo in bianco; di Pietro Cornacchino di Nimis, due carri completi, uno ferrato e uno in bianco; di Rosario Facile da Vergnacco, un carro in bianco e un carretto ferrato; grattugie per brovada di Antonio Ermacora di Bueris; macchine varie del Circolo agricolo di Magnano; pompe irroratrici di G. Comelli di Nimis — l'*Insuperabile*, già premiata — e di Francesco Baldovin...

Una questione economica.

A proposito delle doghe, pur troppo debbo rilevare ch'è un'industria in decadenza: non per la qualità del prodotto, che mantiene sempre il primato, sia per la qualità del legno come per la diligenza del lavoro; ma perchè, in seguito all'ultimo trattato di commercio con l'Austria-Ungheria la vendita a Trieste va sempre più morendo. I due comuni di Nimis e Attimis ne riportarono danno gravissimo: per essi, le porte della esportazione rimasero pressochè del tutto chiuse, dal 1905 in cui fu posto il forte dazio sulle doghe entranti nell'Austria.

Si tentarono piazze nuove: Bari, Brindisi; ma la forte spesa di trasporto rese quei tentativi affatto vani. Sarebbe necessario ottenere dalle ferrovie forti ribassi di tariffa: di una metà, di un terzo almeno; e la speciale adattabilità a questi prodotti del castagno cresciuto nei due comuni, renderebbe sicuro il rifiorire di tale industria in questa plaga...

— Ella farebbe opera buona, — mi diceva uno degli espositori — se raccomandasse la cosa alla Camera di Commercio, al Governo, a tutti quelli che possono giovarci...

Le doghe, i cerchi di castagno delle altre parti d'Italia, non resistono come i nostri, che sono perciò apprezzatissimi; Trieste li fa venire dalle provincie interne dell'impero al quale è soggetta; le provincie meridionali che ne consumerebbero non possono per le troppo elevate spese di trasporto...

Forse, mi avrà scambiato per un pezzo grosso, quel buon uomo; comunque, tutto quello ch'io posso fare, l'ho fatto esponendo il suo desiderio qui sul giornale... Noi, del «quarto potere», non possiamo fare di più...

Le altre esposizioni.

Mentre io stavo così girellando fra i bovini e le macchine, erano giunti quelli che realmente formavano i «pezzi grossi» della giornata: i deputati comm. Morpurgo e Valle, il Prefetto comm. Brunialti, il comm. Gregori rappresentante del Ministro di agricoltura, il provveditore agli studi prof. cav. Battistella, il colonnello cav. Arpa del 79.o fanteria — accompagnati dal presidente del Comitato dott. Biasutti fino al Municipio e quivi ricevuti dal Sindaco di Nimis signor Italico Comelli e da altre rappresentanze.

Fu loro fatto assaggiare il Ramandolo — le prelibata specialità del Comune.

Seguirono i discorsi inaugurali delle mostre di frutticoltura, di caseificio, dei vini: tutte bene riuscite, ma più specialmente le due ultime, e disposte con grande proprietà in varie aule scolastiche: la mostra dei vini con rara eleganza.

Parlarono: per il Comune, il Sindaco signor Comelli; per il Comitato, il presidente generale dottor Biasutti presidente del Circolo agricolo di Tarcento, e per il Governo con un discorso smagliante, il comm. Gregori il quale chiuse dichiarando in nome del ministro aperta la esposizione agricola di Nimis.

*

Alla mostra del caseificio, concorsero ben diciotto latterie; alla mostra e fiera dei vini, tutte le note ditte produttrici e le due distillerie del luogo; a quella delle frutta, oltre parecchi frutticultori del mandamento, anche lo Stabilimento agro-orticolo di Udine, che, naturalmente, ha una mostra completa, mentre gli espositori locali si limitano a qualche specialità: pere e mele stupende, alcune gigantesche; cachi di varia grossezza e qualità; uve. Molti di più avrebbero potuto però — e dovuto — mandare i loro prodotti.

Come si vagheggia, per i vini — e ne fu parlato molto a proposito nei discorsi inaugurali — una

cantina sociale.

che il Circolo agricolo di Tarcento si studierà di far sorgere; io credo che si dovrebbe anche mirare ad una cooperativa di vendita delle frutta, la cui produzione, frazionata tra molti frutticultori, sarebbe meglio pagata se potesse dare quantitativi più rilevanti e *costanti* nei vari generi: al che appunto gioverebbe la vendita in unione.

Il banchetto.

Merita posto in rilievo come il Comitato ordinatore delle varie mostre abbia superato una difficoltà non lieve — anzi, addirittura assai grave: la mancanza in paese di una sala capace di accogliere un centinaio e mezzo di convitati all'immancabile banchetto. Dopo esaurite inutilmente alcune pratiche per ottenerne una, quasi a la vigilia si decise di erigere apposito padiglione. Detto fatto: l'ing. Giulio Biasutti ne prepara il progetto; si dà mano ai lavori ....e alle tre dopo la mezzanotte di sabato si trae un sospiro di soddisfazione: il padiglione è compiuto. Ma che padiglione?!... Una grande sala addirittura!... Entrandovi dalla porta laterale, non la si giudica altro che una sala: tappezzata interamente, pareti e soffitto, di carta, con grandi invetriate, con due lampade ad arco, con le tavole allineate e ben disposte, con un trofeo di bandiere di fronte al tavolo d'onore.... Un superbo salone!

Siedono al posto d'onore: il presidente del Circolo agricolo di Tarcento e del Comitato generale dott. G. Biasutti, e alla sua destra — il Prefetto comm. Brunialti, il deputato comm. Morpurgo presidente della Camera di Commercio, l'avv. cav. Capellani vicepresidente dell'Associazione agraria, il colonnello Arpa comandante del presidio, il generale in ritiro cav. Dupupet, l'ispettore ai monumenti cav. Ongaro, il veterinario governativo cav. uff. dott. Romano, il consigliere provinciale Giovanni Sbuelz, il co. Giuseppe Di Brazzà, il dott. Gervasi; ed alla sinistra — il comm. Gregoris rappresentante del Ministro di agricoltura on. Cocco-Ortu, il Sindaco di Nimis Italico Comelli presidente onorario del Comitato generale, il deputato on. Gregorio Valle, il sindaco di Gemona cav. Antonio Stroili, il magg. dei carabinieri cav. Cesaro, il provveditore agli studi prof. cav. Battistella.

Alle altre tavole, noto così come ricordo: consigliere prov. Stroili Taglialegna, l'illustre ampelografo prof. Molon, ing. Giulio Biasutti, Francesco Andreoli, gerente del Banco di Tarcento, cav. Giuseppe Marchi di Tolmezzo prof. Chigi di Conegliano, dott. Umberto Selan, Enore Tosi ispettore per il caseificio, Angelo Mansutti segretario del Circolo agricoto di Tricesimo, avv. Fedrigo Perisutti di Gemona, Valentino Martina di Chiusaforte, Giovanni Disnan di Udine, cav. Francesco Coceani di Cividale, Leonida Segala di Fagagna, dott. Tomaso Tami veterinario di Maniago, Domenico Boschetti di Tricesimo, nob. Antonio Orgnani assessore comunale di Tricesimo, dott. V. Vicentini di Spilimbergo, dott. Francesco Trevisan veterinario di Moggio, dott. F. Pascoletti di Faedis, dott. A. Munic di Gemona, sindaci e rappresentanti dei Municipi di Attimis, di Ciseris, di Lusevera, di Platischis, di Reana, di Tricesimo, di Tarcento, ecc.

Lettere e telegrammi di adesione.

Il banchetto riesce a meraviglia: il conduttore dell'albergo Marconi di Tarcento, signor Facchini che si assunse, col signor Luciano Nimis il non facile compito, lo disimpegna molto lodevolmente, coadiuvato da una mezza dozzina di camerieri chiamati da Udine sotto la direzione del noto Ballarin.

I dolci furono accompagnati dall'eccellente ramandolo.

Alle frutta, il presidente dott. Biasutti legge le numerose adesioni pervenute per lettera o per telegramma. Ne riporto alcune:

del comm. Bonaldo Stringher, da Roma:

Ringrazio vivamente vostro cordiale saluto, esprimendo felicitazioni per mostra egregiamente ideata e ordinata, rinnovando fervidi auguri avvenire agricoltura e sorti agricoltori di codesta bella e cara plaga del nostro Friuli.

dell'on. Solimbergo, da Rivignano:

Dispiacente non poter intervenire inaugurazione, pregola accogliere con vivi ringraziamenti cortese invito mia fervida adesione odierna nobilissima festa friulana del lavoro agrario, prima fonte ricchezza nazionale. Bene augurando.

dell'on. De Asarta, da Latisana:

Dispiacente invito giuntomi adesso mando adesione plauso auguri coraggiosa utile iniziativa voi tutti benemeriti pionieri effettivo progresso.

del comm. Ignazio Renier, presidente del Consiglio provinciale, da Udine, al Sindaco:

Ringrazio Lei e Presidente Esposizione gentilissimo invito, dolente che impegno professione improrogabile mi impedisse accettarlo. Non solo poi faccio adesione, ma plaudo festa Lavoro agrario alto Friuli, con voti vivissimi splendida riuscita.

del cav. ing. Roviglio, presidente della Deputazione provinciale, da Pordenone:

Spiacente non poter intervenire Nimis geniale festa progresso agricolo Friuli ringrazio cortese invito pregandola scusarmi.

del prosindaco di Cividale, Coceani:

Con auguri vivissimi completa riuscita interessante Esposizione, ringrazio cortese invito, che duolmi non poter accettare, causa impegni.

del colonnello Pirozzi, comandante il reggimento cavalleggieri Vicenza che trovasi in licenza:

Onoratissimo grazioso invito ringrazio assai dolente non poterlo accettare causa forte lontananza.

Telegrafarono o scrissero, inoltre, scusandosi di non poter intervenire: il cav. dott. Arturo Magrini di Luint, augurando che le mostre riuscissero nuova affermazione della intelligente operosità friulana; il parroco don Candolini, che accusa la tarda età (82 anni: ad altri molti!) d'impedirgli la presenza alle feste del suo amato paese; il prof. Luigi Pinelli, con parole affettuosissime; l'ispettore scolastico Rigotti; il sig. Giuseppe Morelli de Rossi di Udine; l'avv. Vittorio Nussi di Cividale; il prof. Sannino della scuola di viticoltura in Conegliano; l'ispettore forestale Forti; il dott. Urbano Capsoni; il comm. Pecile; il dott. cav. Rubini; il maggior generale comandante il presidio; il Procuratore del Re dott. Emilio Trabucchi; il tenente colonnello Levi del 79.o fanteria; il prof. Comencini; il nob. Enrico de Brandis; il dott. Nicolotti consigliere delegato della R. Prefettura; e altri ancora.

Il dott. Biasutti da ultimo legge il ringraziamento della Presidenza del Comitato, stampato nella improvvisata guida di Nimis, pubblicata per la occasione, all'indirizzo del prof. cav. Battistella che — per amicizia, per uno spirito squisito di compiacenza e per affetto alle cose del Friuli — accettò di compilare essa guida, benchè pregato di farlo sei giorni soltanto prima che la Esposizione si dovesse inaugurare; e all'indirizzo della tipografia, che il lavoro si assunse e completò in solo sei giorni. (*Vivissimi applausi*).

* * *

La guida — e più che guida, monografia — di Nimis, della quale ogni commensale aveva una copia davanti, è un lavoro bene riuscito. Illustra il territorio di Nimis e la valle del Corneppo sotto gli aspetti storico, demografico, idrologico, forestale, artistico. Vi collaborarono: il cav. Battistella, il sacerdote don Pietro Bertolla, l'ing. Giulio Biasutti, il dott. Giuseppe Biasutti, il direttore didattico Minardi, il dott. Bubba, il sottoispettore forestale Enrico Martina, il segretario Ausilio Zoz, il dott. Umberto Selan, G. Cucig, E. Tosi ed altri; e vi si ristamparono alcuni periodi di discorsi del cav. P. Biasutti e del comm. Domenico Pecile e alcuni versi del poeta vernacolo Pietro Michelini e di L. Pinelli. La illustrano alcune fotoincisioni: la chiesa di S. Gervasio — facciata e interno; la chiesa di *Madone des planellis*; la chiesa di Tordano; il castello di Cergnen; ecc.

I brindisi.

Cessati gli applausi con cui tutti si associarono nella gratitudine per il dott. Battistella; il Sindaco signor Comelli apre la serie dei brindisi, ringraziando gli ospiti in nome della popolazione che vide con entusiasmo e fiducia tanto interessamento per la Esposizione da parte del Governo, della rappresentanza provinciale, della Associazione agraria, della Camera di Commercio, di altre istituzioni promovitrici e ausiliatrici d'ogni utile iniziativa. E utili riesciranno indubbiamente anche le mostre oggi inaugurate, poichè non mancheranno di eccitare fra i produttori una nobile emulazione. Ricorda che Nimis ha fatto molto — per scuole, per la viabilità, per l'acquedotto. Molto più avrebbe voluto fare, ben sapendo che lunga è la strada e sempre più alta la meta; ma egli, e con lui tutti i suoi colleghi nell'amministrazione e tutto il popolo di Nimis, lavoreranno concordi affinchè il paese progredisca, tanto più vedendosi — come in questa aspettata e desiderata occasione — incoraggiati e guidati e sorretti. Alza con riconoscenza il calice alla salute di tutti gli ospiti, del chiarissimo rappresentante il Ministero, del Prefetto, degli onorevoli deputati, degli astanti tutti — ed esprime particolari grazie al Comitato dell'Esposizione per il tanto suo lavoro a coordinarla: lavoro coronato da sì felice successo quale noi tutti potemmo constatare. (*Vivissimi applausi; evviva Nimis! evviva il Sindaco!*)

Parla il rappresentante del Ministro.

Si alza quindi il comm. Gregori, e porge a tutti un caldo saluto a nome del Ministro di agricoltura industria e commercio on. Cocco-Ortu, ch'egli ha l'onore di rappresentare, e del sottosegretario on. Sanarelli. Dice che le varie mostre confermarono pienamente e superbamente quanto il Friuli in generale abbia lavorato e lavori, sorretto dalla fede nel progresso raggiungibile sempre per gli attivi e pertinaci: la splendida mostra bovina, le belle frutta, gli squisiti vini, gli ottimi formaggi e i burri profumati sono lì ad attestare quali progressi questa bella e cara regione abbia conseguito.

Egli, veronese, può, della sua regione, ricordare il Valpolicella e altri tipi di vini apprezzati; ma non meno apprezzabili trova i nostri vini, il delicato Ramandolo che può competere coi più eccellenti fra gli altri. Oh si condannino pure coloro che del vino abusano; ma benedetto il vino che riscalda le vene nei vecchi e rinforza la fibra dei bambini e affretta la convalescenza degli ammalati e aggiunge un sorriso all'amore!... (*Vivissimi applausi*).

Certo, i progressi omai riconosciuti di queste vaghe terre son dovuti allo spirito d'iniziativa, al forte volere, alla tenacia friulana; ma si devono anche, e in gran parte, a quella pleiade di uomini che si dedicò a promuoverli con grande intelletto di amore: pleiade, di cui vediamo anche qui un campione benemeritissimo: il dott. Romano. (*vivissimi, prolungati applausi; grida di: evviva il dott. Romano!*) al quale tanto deve la progredita e apprezzatissima produzione bovina del Friuli. E non soltanto gli individui mostransi qui operosi e perseveranti; ma le istituzioni, le quali di ogni progresso agricolo sono altamente benemerite, e cui dobbiamo perciò la massima riconoscenza, come la Deputazione provinciale, il Circolo agricolo di Tarcento, le cattedre ambulanti — e più di tutti e sopratutti, l'Associazione agraria. (*Vivi applausi.*) Con questi uomini, con queste istituzioni, qui dove con chiarezza e fermamente si vuole ciò che si vuole, altri e altri progressi non possono mancare e non mancheranno.

Alza il bicchiere alla salute di tutti — alla salute delle *vostre*, o dirò meglio delle *nostre* famiglie, tutte insieme affratellate dal sentimento dell'amore al nostro caro paese. (*Vivissimi prolungati applausi*)

Il dott. Biasutti

si dice esitante nel prendere la parola, dopo lo splendido discorso del rappresentante il ministro, da noi qui sopra malamente riassunto; e chiede perdono, se lo fa. Ma gli corre obbligo di trasmettere, a nome del Comitato, a nome della popolazione, i sentimenti della più viva riconoscenza al Ministro, che prese tanto a cuore la nostra Esposizione e si fece così degnamente rappresentare a questa nostra festa del lavoro agrario. E riconoscenza esprime pure agli onorevoli deputati Morpurgo e Valle, e al Prefetto e al colonnello Arpa, che vollero alla nostra festa associarsi; ed a tanti illustri che, non potendo venire, ci inviarono le loro calde e significative adesioni.

Gratitudine manifesta ai cooperatori tutti: all'amico dott. Romano, al prof. Molon, al segretario del Comune, ai maestri infaticabili: di uno dei quali, l'interessamento è tanto più simpatico, perchè egli non è di qui, ma della Romagna, e diede così la miglior prova della solidarietà fraterna tra le varie regioni d'Italia. Ricorda in ultimo il grande continuato appoggio che il Comitato organizzatore trovò nell'egregio Sindaco, alla cui salute alza il bicchiere. (*Applausi; Grida rinnovate di viva il Sindaco.*)

Parla l'on. Morpurgo.

L'on. Morpurgo esordisce col dire che le cortesi parole indirizzate nei discorsi della mattina alla Camera di commercio e quelle testè pur rivolte alla medesima ed a lui, non gli permettono di mantener, come si proponeva, il silenzio.

Ha lodi vivissime per il Comitato che predispose ed organizzò le mostre e per l'amministrazione del Comune presieduta dall'egregio Sindaco signor Comelli; e le manifesta in nome della Camera di commercio che ha l'onore di rappresentare, la quale deve seguire e segue con vivo amore il progredir dell'agricoltura — la prima, la madre, la più importante delle industrie, quella che potrà col suo sviluppo far raggiungere alla Patria nostra i suoi più alti destini. (*Applausi*).

Parla anche quale deputato, poichè tre comuni del suo collegio sono fra quelli ammessi all'esposizione — Attimis, Faedis e Povoletto — e nella sezione enologica fanno ottima figura.

Si associa agli elogi che il comm. Gregori giustamente tributò alla Deputazione provinciale, alla benemerita Associazione agraria (e ripetiamo pure questa parola «benemerita», poichè risponde a verità), al dott. Romano. Egli vuole però anche onorare la memoria di un altro instancabile promovitore d'ogni progresso agricolo: il dottor Pietro Biasutti, che deputato provinciale e vicepresidente dell'Agraria, in tutti i modi e con tanto perseverante e intelligente zelo si adoperò. Legge quella parte del discorso (ristampato nella guida) pronunciato dal dott. Biasutti quando, nel 23 marzo 1893, s'inaugurò la Esposizione enologica di Udine, dove dice che l'agricoltura della nostra Provincia, come ha sciolto facilmente altri e ben gravi problemi, così potrà portare anche la viticoltura a buona rinomanza, facendo che costituisca per noi copiosa fonte di redditi.

— Quella che nel 1893 costituiva la meta — soggiunge — noi possiamo affermare oggi che stiamo per raggiungerla. (*Vivissimi applausi*).

E conclude: poichè si parla dell'agricoltura, di quella industria ch'è fonte d'ogni benessere, per associazione d'idee ed anche ispirandoci ai sentimenti che nutriamo fervidi in cuore, volgiamo il pensiero a Colui che dall'alto del Quirinale vigila sulle sorti d'Italia; a Colui che ha fondato, con le approvazioni di tutti i popoli, l'Istituto internazionale di agricoltura; a Colui che ha così bene compreso i bisogni dell'Italia nostra: al Re. (*Vivissimi entusiastici applausi*). Voglia Egli sempre, sempre più, affermare l'alta Sua personalità, poichè l'intervento Suo sarà il maggiore e più sicuro presidio per le sorti di quello Stellone d'Italia ch'io vedo là, in mezzo del soffitto, dipinto. (*Nuovi, entusiastici applausi; tutti sono in piedi, gridando: Viva il Re!; moltissimi vanno a toccare il bicchiere dell'oratore*).

Parla l'avv. Capellani.

L'avv. Pietro Capellani, vicepresidente dell'Associazione agraria, si dice orgoglioso di rappresentarla, oggi, qui, dove tanto di essa si parlò, in bene; e di questo bene che ne dissero, tutti ringrazia. Approvazione ben dovuta, del resto, per cinquant'anni di sempre più intensificato lavoro. La vecchia associazione si allieta vedendo, in queste esposizioni locali, la prova più confortante che sempre maggiormente si allarga la cerchia di coloro che nell'intelligente lavoro agricolo scorgono la fonte più sicura d'ogni progresso; la prova che, se dapprima questa verità stentatamente si faceva strada oggi l'evoluzione si compie più rapidamente, più risolutamente si afferma. Oggi una più profonda lavorazione ha portato la vergine terra al bacio fecondo del sole, oggi i concimi chimici hanno forzato le terre più indolenti a dare il loro prodotto, oggi la volontà illuminata dell'uomo ha saputo plasmare e piante e animali...

Ma tutto questo si ottenne e si otterrà a una condizione: che fra proprietari ed agricoltori vi sia il buon accordo. Fortunatamente, nella nostra Provincia un tale accordo esiste: qui non vi è lotta, come purtroppo altrove: qui tutti sono concordi, per il bene del paese.

Egli beve alle armonie sociali fecondatrici di ogni benessere. E ricordando che il progresso nostro non poteva avverarsi senza l'opera del nostro contadino (*Benissimo, applausi*), beve alla prosperità dei lavoratori della terra, alla prosperità del contadino, che rappresenta la gloria più benefica della nostra Patria. (*Vivissimi prolungati applausi.*)

Altri brindisi.

Il conte Giuseppe di Brazzà — con questo vin d'oro (dice, alzando un bicchiere di ramandolo) — brinda a chi sa meglio fare, a chi sa meglio commerciare.

Il dott. Romano udì, non senza commozione, i brindisi precedenti che tanto suonano entusiastici pel nostro Friuli; ed in particolar modo quello di un nuovo amico della nostra Provincia, il comm. Gregori, al quale manda il bacio del ringraziamento. (*Applausi*) Affinchè poi di questa cara e lieta festa rimanga una utile ricordanza, gettiamo oggi (come fu espressa l'idea) il piano per un ulteriore sicuro svi-

luppo dell'industria enologica, col fermo proposito di costituire associazioni agricole per la produzione di vini a tipi costanti. Cominciamo pure da qui, dove abbiamo già un tipo conosciuto e apprezzatissimo: il Ramandolo. Sul quale, perchè parola ben più autorevole della sua ne canti le glorie, prega il prof. Molon, che vi ha dedicato studi amorevoli, a dire. (*Nuovi applausi*)

E il prof. Molon, pressato da ogni parte, sorge a parlare.

— Dopo tanti voli pindarici, dopo tante frasi poetiche onde gli oratori che mi precedettero infiorarono i loro discorsi, io non posso che ricordare che l'acqua è un'ottima cosa... ma, cari miei, il vino ramandalo è di gran lunga più ottimo! (*Ilarità generale. Applausi; grida di bravo! bene!*)

Soggiunge essere stata la bontà del dott. Biasutti e di alcuni colleghi di studio che chiamarono lui a studiare il nostro verduzzo di Ramandolo: chiamata alla quale furono certamente presunzione e superbia che l'indussero ad accettare. Ma egli porrà tutto sè medesimo in questo studio, per amore del Friuli, dove altra volta egli parlò: quando insisteva nel concetto che per difenderci contro la fillossera non si poteva provvedere se non preparando le viti resistenti: concetto allora applaudito e attuato di poi così, che il Friuli vanta ora vivai che sono tra i migliori dell'Italia.

Parla del Ramandolo — che matura in località meravigliosamente protetta contro i venti del nord. Qui par di vedere le pendici di S. Benigno, della Valcellina, delle regioni che danno i vini più rinomati dell'Italia. Di tipi come il Ramandolo non è da temere la malavendita (*mèvente*). L'uva «ramandolo» è materia prima squisita, buonissima, di securo affidamento per l'industria vinicola che vi si volesse fondare: mancano però i capitali che vi si dedichino e il personale che quella industria diriga: onde appunto la necessità della cantina sociale (oggi ricordata più volte nei discorsi) che si deve propugnare. La cantina sociale tutti sappiamo, ha i suoi lati deboli: ma d'altro canto, è quella che, nelle condizioni locali, si presenta di più facile riuscita.

Beve agli amici del Ramandolo, perchè saranno essi sopratutto che alzeranno le sorti di questo vino oggi non apprezzato come si merita, oggi dal gran mondo ancora ignorato. Beve alla prosperità loro, alla maggior gloria del Ramandolo e dei collaboratori che tal gloria gli conquisteranno. (*Vivissimi applausi.*)

* *

Dopo ciò, si leva... la seduta. E ci rechiamo di nuovo nelle aule delle mostre, dove una grande folla — massime di contadini — va e viene, ammirando, discutendo, manifestando giudizi e predilezioni e propositi.

Affollatissima specialmente la sala dei vini: ogni banco ha i suoi «degustatori»; e gli occhi «lucidi» e le frasi allegre e il sussurrar dei canti dicono che il vino mette il sorriso... anche dove l'amore non si è rivelato ancora o ha cessato di rivelarsi.

La Banda musicale

durante il banchetto ha svolto un bel programma in modo da meritarsi plausi ed elogi. Noto la grande marcia sinfonica del Bertesi: «Libertà dei prigionieri d'Africa»; la fantasia sulla «Traviata» del Verdi; il coro dei soldati nel «Faust» del Gounod.

Delle festività di ieri, guastate un po' dal tempo, diremo domani.

L'inaugurazione dei nuovi locali per la latteria di Madonna in Buia.

(*Dal nostro inviato speciale*).

Altra «festa del lavoro» in Friuli si svolse ieri — a Buia: l'inaugurazione dei nuovi locali per la latteria di Madonna, una delle importanti borgate che costituiscono quel grosso e progredito Comune, che ha altre due latterie: in Avilla e in Mercato, entrambe impiantate col sistema Tremonti.

I nuovi locali sorgono presso il Tempio dedicato alla Madonna e sono quanto di meglio si ha, fino ad oggi, nel Friuli, così per locali in sè come per il sistema dei forni e per il macchinario, tutto nuovo.

I locali, costruiti appositamente, sono disposti a rettangolo, con due ingressi; uno sul lato maggiore e uno sul minore. Da questo, entrano i portatori del latte, nell'apposita stanza di ricevimento e di pesatura, dalla quale si accede allo scrittoio e alla stanza di conservazione e di refrigeramento del latte: pel refrigeramento, si addottò il sistema Schwarz. Un'altro stanzino si apre pure sulla stanza di ricevimento: per il siero.

Dalla stanza di ricevimento, un corridoio conduce alla sala di lavorazione: lunga metri 9, larga 6, alta 4 — e quindi ampia; bene illuminata ed arieggiata da cinque finestroni.

Dalla sala di lavorazione, si passa al corridoio dell'altro ingresso, comunicante pure col vasto cortile, e nel quale è collocata la scala per ascendere al piano superiore che serve per uso abitazione del casaro. Poi, dal corridoio, alla stanza della salatura formaggi con le sue belle vasche in cemento a doppie alzate per la salamoia, e da questa, al vasto magazzino.

Ogni ambiente è munito di sfiatatoi, in alto e in basso per rinnovare costantemente l'aria e conservarla asciutta.

Il sistema addottato dalla latteria, è quello brevettato Tremonti: ditta che provvide al nuovo impianto completamente. Ma qui, come già nelle latterie di Domegge, di Casarsa, di Artegna, il Tremonti ha pensato di utilizzare il fuoco non soltanto per il riscaldamento contemporaneo delle varie caldaie (per il latte e per l'acqua) ma anche per il riscaldamento degli ambienti onde speciali tubi di riscaldamento si dipartono dal forno e portano il calore nella stanza della salatoia e del magazzino così da provvedere anche in quelle a mantenere il suo grado di temperatura necessario.

La caldaia da latte è capace di dodici ettolitri e mezzo; quella per l'acqua, ha la capacità di ettolitri 1.20. Ma l'impianto è fatto in modo che all'occorrenza, con lievissima spesa, si può aggiungere una terza caldaia capace di nove ettolitri: ciò che si spera avverrà tra non molto, per aumentato numero di soci per aumentata produzione del latte; onde il medesimo impianto potrà bastare per la lavorazione sia alternata sia contemporanea di oltre venti ettolitri: questo auguriamo alla latteria di Madonna.

Mentre io visitavo la latteria, se ne lavoravano circa sei ettolitri — nella caldaia da dodici, che s'intende: ciò che, nel sistema Tremonti, non arreca inconvenienti di sorta. Anche il riscaldamento dei locali si può ottenere, sia contemporaneamente alla lavorazione del latte, come indipendentemente da essa.

Nella sala di lavorazione ci sono le solite macchine e strumenti: zangola, scrematrice, pressoi di tipo friulano (il più pratico, sembra) ecc.

* *

Nel piano superiore, oltre i locali per l'abitazione del casaro, vi è una grande sala, per riunioni, assemblee, teatro, festività; per esempio, si tenne il banchetto sociale, a solennizar l'inaugurazione dei locali. Ma del banchetto e dei propositi assai lodevoli che la latteria sociale nutre, dirò domani, non consentendolo oggi lo spazio.

Presidente amato della latteria sociale è il dott. Domenico Venchiarutti.

Il decreto reale

per la piazza del Ferro a Gemona.

Il nostro corrispondente *Espigi* ci invia da Roma in data 7:

Con regio decreto del 5 corrente sono state dichiarate di pubblica utilità le opere occorrenti all'ampliamento della Piazza del Ferro, nell'abitato del Comune di Gemona.

Paluzza

La nomina del parroco — dimostrazioni di donne che svaniscono.

8. — Per antica consuetudine il parroco di Paluzza, che ha anche giurisdizione nei limitrofi comuni di Ligosullo e Treppo Carnico, viene eletto su proposta della curia, da un'assemblea costituita dai consiglieri dei tre comuni sumenzionati.

Il posto a Paluzza era vacante da circa mezzo anno ed era provvisoriamente coperto dal sac. Giorgis Pietro del luogo.

La curia provvide ora alla nomina nella persona del sac. Cappellari di Rivalpo (Arta) ed invitava i comuni interessati a confermare tale nomina. Le donne del paese quando appresero che il sac. Giorgis doveva cedere il posto al Cappellari insorsero contro la Curia e minacciarono per oggi una pubblica dimostrazione.

L'assemblea invece senza preoccuparsi delle minaccie delle donne nominò quasi alla unanimità stamane il sac. Cappellari.

Il nome del Giorgis raccolse un solo voto.

Le donne non si fecero vedere e le cose procedettero senza un minimo incidente.

Tolmezzo

— Dinamite nel fornello di uno stradino

Lo stradino Baisero Nicolò ha la propria abitazione un po' distante dal paese e precisamente a pochi metri dai Rivoli Bianchi. La di lui moglie esercisce un'osteria dove specialmente la festa si danno convegno gli operai addetti alla costruzione della ferrovia Carnica. Alcuni di questi operai, ritiensi probabilmente alcuni minatori, mentre si trovavano in detta osteria a bere, gettarono inavvedutamente e fortunatamente in tenuissima infusa della dinamite nel fornello. Recatosi il Baisero al fornello per aiutare la moglie nelle cure domestiche, provocò lo scoppio della dinamite che fece saltare il fornello stesso. Nessuna disgrazia.

Rivignano

— La conferma del veterinario.

8. (*Alfa*). Finalmente anche la questione veterinaria è definita; oggi i delegati dei comuni di Rivignano, Pocenia e Teor, con votazione unanime confermarono a veterinario consorziale l'egregio D.r Jonio Boschieri, che da oltre un anno trovasi fra noi, circondato dalle simpatie generali per la sua valentia e per le eccellenti sue qualità.

Al carissimo amico le congratulazioni più sincere.

Pasian Schiavonesco

— Consiglio comunale.

(F.) — Sotto la presidenza del sig. sindaco, ieri il nostro consiglio, tenne seduta.

Molti erano gli effetti posti all'ordine del giorno. Senza alcuna discussione e ad unanimità di voti venne approvata la spesa per la costruzione dell'acquedotto del Rio Gelato, ed al Comitato promotore del medesimo venne pure dal Consiglio tributato un voto di plauso.

Molto animata invece fu la discussione sulla domanda inoltrata dai sacerdoti locali, affinchè nelle scuole sia impartito l'insegnamento religioso.

Alla fine fu approvato un ordine del giorno proposto dal cav. Romano, tendente ad ottenere che questo insegnamento venga impartito dai maestri in certi e determinati giorni della settimana.

Venne quindi approvato il bilancio preventivo 1909 ed altri oggetti d'una importanza relativa.

Precenicco.

— Il cavalierato del nostro Sindaco.

8. (*g. p.*) Una festa in casa del cav. Giovanni De Lorenzo è una festa per tutta questa popolazione, perchè il cav. De Lorenzo è circondato dalla più alta stima e dalla più schietta simpatia da tutti i suoi cittadini che da venticinque anni lo onorano loro Sindaco, e ne conoscono le iniziative e l'attiva cooperazione per ogni opera di progresso, non soltanto nel Comune, ma in tutto il distretto di Latisana. Precenicco fu redento dalla sua opera che continua ininterrotta. E l'ha riconosciuto anche il Governo — magari un po' tardi, — fregiandolo, ben degnamente, della croce di cavaliere.

A festeggiare questa sua recente onorificenza oggi si raccolsero intorno al nostro Sindaco le più spiccate personalità del distretto di Latisana, parecchi amici della Provincia e alcuni rappresentanti della stampa.

Diversi, non potendo intervenire, inviarono affettuosi telegrammi di saluto e di congratulazioni. Una cinquantina, i commensali. Il banchetto, veramente signorile, aveva lo scopo unico «bagnà i bordos» della croce di cavaliere, come diceva la lista del pranzo, scritta in friulano.

Le tavole, riccamente imbandite e adorne di fiori, trovarono posto in un'ampia sala, in casa De Lorenzo, genialmente addobbata «a sorpresa.» Già: proprio a sorpresa. E la trovata veramente ingegnosa del sig. Giuseppe Ravanello, cognato del cav. De Lorenzo, si meritò le congratulazioni dei presenti. Ai brindisi, mentre tutti inneggiavano al neo cavaliere, ad un segnale convenuto, si spiegarono i rotoli che facevano da cornice al soffitto, e si svolsero delle bandieruole bianco rosso verdi portanti scritte di «Evviva il neo cavaliere Giovanni De Lorenzo.» E gli evviva si ripercossero insistenti, mentre nell'atrio di casa sottostante la brava banda di Precenicco — colla sua superba uniforme alla bersagliera — intonava la Marcia Reale.

I brindisi furono parecchi e improntati al più cordiale affetto: noteremo quello del Parroco, letto dal consigliere Paschini avendo il sacerdote dovuto assentarsi per il vespero quello del capp. Don Eugenio Zanini, scritto in friulano con molto brio e quello del cons. Domenighini. Altri ne furono e a tutti rispose commosso il festeggiato — che sedeva fra la sua gentile signora, il cav. Peloso Gasperi, il cav. Gaspari e l'avv. Feder di Venezia.

Il pranzo si protrasse fin quasi a sera, fra la cordialità più intima e l'allegria resa più chiassosa dagli squisiti vini.

Pavia di Udine

— L'epilogo di un tentato suicidio.

Abbiamo data notizia del tentativo di suicidio commesso di certa Teresa Mesaglio d'anni 35 di Pavia d'Udine.

L'altra sera la disgraziata dovette soccombere. Lascia un bambino ancora in tenera età.

Muzzana del Turgnano.

— Laurea in giurisprudenza.

8. Ieri, alla R. Università di Bologna il distintissimo giovane Andrea Carandone discusse brillantemente la tesi sul diritto di riunione conseguendo — a soli 23 anni — la laurea in giurisprudenza col massimo dei punti.

Il neo Dottore, nostro amico carissimo, che tanto onora il suo paese il quale va di lui orgoglioso, congratulazione vivissime.»

Il Comizio dei Comuni del Lombardo Veneto a Venezia.

Ieri nel pomeriggio al Teatro Rossini di Venezia, ebbe luogo il Comizio di protesta contro il Governo per il mancato pagamento dei cinque milioni al Fondo sociale. Erano circa 500 i presenti — rappresentanti oltre 900 Comuni — fra cui il Senatore di Prampero, il Presidente della Deputazione provinciale di Udine cav. Roviglio e il Sindaco di Pordenone avv. Galeazzi, diversi Senatori e Deputati.

Presiedeva il Comizio il presidente della Deputazione provinciale di Venezia comm. Cerutti, il quale pronunziò un discorso spiegando lo scopo del Convegno ed eccitando gli intervenuti ad esporre i mezzi migliori per ottenere che il Governo paghi il debito da lui stesso riconosciuto. Dava poi lettura di un telegramma del prefetto di Venezia col quale comunica che il ministro delle Finanze Lacava, ha telegrafato che l'azione giudiziaria istituita dagli enti interessati ha sospeso le trattative iniziate dal Governo e promette che la questione sarà nuovamente studiata e risolta nel miglior modo possibile. Presero quindi la parola gli onorevoli Fradeletto, Cameroni, Stoppato, Credaro, il comm. avv. Franco e altri, tutti criticando il Governo e proponendo come mezzo migliore di indirizzare una interpellanza al Governo stesso firmata da tutti i deputati presenti. Su proposta dell'on. Credaro tale interpellanza sarà svolta alla Camera dall'on. Fradeletto. Lunghi applausi accolgono la proposta dell'azione parlamentare. Galeazzi dichiara di non credere efficace la azione parlamentare e propone invece l'azione giudiziaria contro lo Stato; ma l'assemblea non l'approva.

Si approva quindi un lungo ordine del giorno nel quale, preso atto dello stato deplorevole attuale di fatti in merito all'azione del Governo, delibera di incaricare il presidente del comizio, il comm. avv. Leone Franco e i sigg. sindaci di Venezia e di Rovigo, insieme agli onorevoli senatori e deputati politici delle regioni interessate e ai rispettivi presidenti delle deputazioni provinciali che vorranno unirsi, di recarsi quanto prima sarà possibile a Roma per manifestare alle LL. EE. Giolitti presidente del Consiglio, Lacava ministro delle finanze e Carcano ministro del tesoro, lo stato vero di cose come risultò in questa assemblea, e di concretare con essi rappresentanti del governo la soluzione della vertenza da presentarsi e discutersi al più presto in Parlamento, prima che cessi l'attuale legislatura;

e non riuscendo in ciò nuovamente convocare il comizio per decidere il da farsi, obbligandosi tutti fin d'ora a non omettere pratica alcuna perchè al secondo comizio tutti i Comuni interessati intervengano con speciale e particolare procuratore;

e fa sicuro e pieno assegnamento sulla concorde e autorevole cooperazione degli onorevoli senatori e deputati politici perchè questo atto di alta e manifesta giustizia venga alfine e al più presto compiuto».

L'ordine del giorno, approvato ad unanimità fra grandi applausi, i deputati si riuniscono quindi per concretare il testo della interpellanza che sarà inviata al governo.

Per le spedalità austriache.

A Venezia pure ieri ebbe luogo una riunione dei comuni di quella provincia, con l'intervento dell'assessore Comelli di Udine, per protestare contro il Governo pel pagamento delle spedalità arretrate all'Austria.

I rappresentanti dei comuni di Venezia si associarono all'ordine del giorno protesta votato a Udine.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 7 novembre 1908.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.83
„ 3 1|2 0|0 (netto)	102.96
„ 3 0|0	70.—
Azioni	
Banca d'Italia	1266.75
Ferrovie Meridionali	687.—
„ Mediterranee	397.50
Società Veneta	197.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	505.—
» Meridionali	352.—
» Mediterranee 4 0|0	502.50
» Italiane 3 0|0	351.75
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	500.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	500.75
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	508.50
» » » » 5 0|0	509.50
» Ist. Ital. Roma 4 0|0	507.50
» » » 4 0|0	517.50
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.13
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	122.94
Austria (corone)	104.94
Pietroburgo (rubli)	263.32
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.76

Cronaca Cittadina

— Seduta della Società Veterinaria Friulana.

Ieri nei locali dell'Associazione Agraria Friulana, ebbe luogo una seduta della Società Veterinaria Friulana, alla quale intervennero 21 soci. Furono trattate importanti questioni di indole professionale.

Dopo varie comunicazioni del Presidente, il dott. V. Vicentini svolse un tema riferentesi alla opportunità di instituire anche in provincia di Udine un Collegio di giurati per le mostre bovine, i quali vengano indennizzati almeno in quella parte che si riferisce alle spese borsuali che, essi incontrano pel disimpego del loro mandato. Sotto quest'ultimo riguardo l'assemblea approva analogo ordine del giorno.

Dopo ciò il dott. A. Corazza illustra alcuni importanti articoli riguardanti necessarie ed urgenti modificazioni da apportarsi ai vigenti capitolati veterinari o da aggiungere ai nuovi. Le proposte vengono approvate dall'unanimità salvo leggere modificazioni. La società si impegna di farle conoscere alla locale R. Prefettura e di interessarla ad applicarle.

Il dott. G. B. Dalan svolge poscia una sua comunicazione sulla introduzione delle carni macellate nei Comuni, accompagnate da regolare certificato sanitario, con speciale riferimento al comune di Udine. Vengono accolte le conclusioni.

Dopo altre comunicazioni e proposte dei soci, si viene alla nomina delle cariche sociali. Il Dott. Selan dichiara che, se rinominato, spiacente non potrà accettare la carica. Alla votazione allora risultano eletti: Presidente: Dott. G. B. Dalan, il quale risulta anche delegato a rappresentare la Società in seno alla Unione Veterinaria Italiana; Segretario il Dott. V. Pergola e Consiglieri i Dottori A. Corazza. T. Zambelli, V. Vicentini Vice Presidente. Ovazione agli eletti e un augurio di feconda attività. Un affettuoso saluto anche al vecchio Presidente scaduto, decano dei veterinari friulani.

Vennero raccolte lire 21 fra i soci presenti a favore del fondo intitolato al compianto prof. Ezio Marchi.

— Fra Udine e Trieste.

Il Circolo artistico di Trieste volle che della grandiosa solennità ch'è stata l'accensione sulla Tomba di Dante in Ravenna della lampada votiva, restasse fermata in un'acquaforte dal pittore triestino Carlo Wortrg; e deliberò che un esemplare fosse donato alle città unite con Firenze e con Trieste nelle onoranze tributate al sommo poeta d'Italia — fra le quali, anche Udine.

Il sindaco nostro ringraziò con una mobilissima lettera.

— La neve.

Il tempo, mutatosi improvvisamente, ci ha portato la neve. E nevica non soltanto in montagna, ma anche in pianura. Principiava a nevicare stamane anche in città. La temperatura però rimane stabile.

— Gl'ingombri ferroviari.

Dei ritardi dei treni, non occorre parlare, perchè ogni anno, in autunno, si rinnovano. L'ingombro poi alla nostra stazione è tale che raramente un treno può entrare senza fermarsi al disco. Ieri sera il treno di Palmanova dovette fermarvisi un'ora e 17 minuti!! Eran oltre 400 carri che si dovevano sgombrare!... Tutti i giorni, durante le manovre, qualche carro merci va in fracasso. E tiriamo avanti! Finchè c'è fiato c'è speranza.

— Il decreto di espulsione del Bellina dall'Austria.

E' pervenuto al Segretariato dell'Emigrazione il decreto di espulsione intimato al sig. Antonio Bellina. Eccone la traduzione:

Signor Antonio Bellina

VILLACH

Voi arrogandovi un mandato che non era di vostra pertinenza, avete indotto degli operai addetti a costruzioni edilizie, la cui ininterrotta prosecuzione è di pubblico interesse, ad abbandonare il lavoro, con pretesti la cui insufficiente validità vi doveva e poteva essere nota. Poichè voi non siete cittadino dei regni e dei paesi rappresentati al Consiglio dell'impero, ed il vostro soggiorno in questi paesi si presenta inammissibile per ragioni di pubblica sicurezza, questo I. R. Capitanato Distrettuale, in conformità alla legge 27-7-1821 B. L. I. N. 33, ordina il vostro sfratto per sempre dal territorio pel quale vige questa legge. A norma di legge vi è accordato un periodo di 14 giorni, trascorso il quale, il presente decreto avrà forza esecutiva. Il vostro ritorno nel territorio della Monarchia austriaca vi sottoporrebbe a gravi sanzioni giudiziarie. Contro questo decreto voi potete, nello spazio di tre giorni dall'intimazione, interporre ricorso alla I. R. Luogotenenza a mezzo del Capitano Distrettuale. Tale ricorso sospenderà la esecuzione del decreto.

L'I. R. Consigliere di Luogotenenza.

f.o Scuster

— Un disertore austriaco.

Ieri verso le 17 si costituiva ai nostri vigili certo Alessandro Deutsch d'anni 22 nato a Sabada, in Ungheria, soldato nell'86. Regg. Fanteria di stanza a Gorizia.

— Per sei vedove bisognose.

Ieri, proveniente da Capodistria, giungeva qui la salma di Paolo Pizzorello per essere cremata nel nostro cimitero, giusta l'ultima volontà del defunto. Il figlio, in occasione della funebre solennità, depositava al nostro Municipio la somma di L. 300 perchè fossero distribuite fra sei vedove del Comune, bisognose e con prole.

— Teatro Sociale.

Animata d'una genialità vivace che rasenta senza toccarla l'equivocità scurrile e fatta più viva dalla squisita arte del Benini che pare nato fatto per un tal genere di produzioni, la brilantissima commedia: «Quattro donne in una casa», ebbe ieri un felicissimo successo.

Questa sera: «*La Pasqua di sior Tonin*» scene comiche in 3 atti di A. Testoni, nuova per Udine.

— Echi del «Mefistofele».

Arrigo Boito ha mandato di questi giorni al sig. D'Odorico, proprietario del Teatro Sociale, la sua fotografia con questa dedica:

«All'egregio sig. D'Odorico per ricordare la solenne riapertura del rinnovato Teatro Sociale d'Udine».

Come si ricorderà, il teatro rinnovato fu inaugurato con il «Mefistofele». Cooperatori del D'Odorico furono i signori Santi e Doretti.

— Morte improvvisa.

Questa notte è morto improvvisamente, di paralisi, Ferdinando Zamparutti, che dal 1902 fungeva da usciere presso la Congregazione di Carità.

— Arresto d'un fattorino postale.

Secondo il Gazzettino, fu spiccato mandato di cattura contro il già fattorino Ernesto Del Bianco, di Chiavris, sospettato autore di un furto di 1000 lire avvenuto sei mesi fa alla posta. L'inchiesta esperita allora fermò i propri sospetti appunto sul Del Bianco.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 1 al 7 novembre 1908.

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 6
» morti — —
» Esposti — —

Totale N. 19.

Pubblicazioni di matrimonio.

Paolo Carrieri imp. comm. con Vittoria Agostini sarta, Leo Basaldella pittore con Virginia Angeli casalinga, Carlo Bonaccorsi macchinista con Emma Pittoni casalinga, Ferdinando Timeio negoziante con Anna Weidinger casalinga, Angelo Gover operaio con Maria Stafuzza operaia, Giuseppe Gennaro maniscalco con Assunta Sostero serva, Dante Tavano falegname con Livia Fereali setaiuola, Carlo Rigo muratore con Maddalena Quajattini contadina, Luigi Tonutti agricoltore con Carolina Cojutti contadina.

Matrimoni

Giovanni Arorio bandaio con Maria Cuniz setaiuola, Erminio Marchetti merciaio girovago con Giuseppina Bianchini setaiuola, Luigi Liberale fonditore con Palmira Delpini setaiuola, Giuseppe Cottorli negoziante con Maria di Benedetto casalinga, Giovanni Gambarucci r. impiegato con Italia Vacchiani civile, Lucio Lazzaroni tintore con Luigia Barattin sarta, Vittorio Urbanis operaio con Rosa Pedrioni sarta, Antonio Gabaglio meccanico con Ermellina Variolo casalinga.

Morti

Angelo Scaia fu Giovanni d'anni 70, civile — Giacinto Serafini fu Bernardino d'anni 71 vetturale — Nob. Elena di Caporiacco fu Carlo d'anni 73 superiora dell'Istituto delle Zitelle — Celida Beoni fu Angelo d'anni 17 sarta. — Spartaco Zamparutti di Riccardo d'anni 5 e mesi 3 — Caterina Pagnutti-Massimo fu Egidio di anni 80 casalinga — Antonio Cecchini fu Giuseppe d'anni 60 impiegato — Lucia Brusin di Pietro d'anni 1 e mesi 4 — Maria Feruglio-Gottardo fu Giuseppe d'anni 50 contadina — Paolo Mighetti di Luigi di anni 2 e mesi 1 — Valentino Sacchi di Stefano d'anni 27 calzolaio — Ester Magrini d'anni 1 e giorni 17 — Attilia Zuliani-Ferro fu Giorgio d'anni 56 civile — Romeo Buiatti di Luigi di mesi 4 e giorni 15 — Luigi Bettina fu Giacomo d'anni 78 possidente — Antonio Seiaz fu Ontonio d'anni 72 fabbro — Anna Deotto di Michele d'anni 25 contadina — Romana Colautti-Stranlino d'anni 43 casalinga — Leonardo Buffoni fu Mattia d'anni 68 agricoltore — Vincenzo Foi fu Pietro di anni 86 muratore.

Totale N. 20
dei quali 15 a domicilio.

Trattenimenti e spettacoli

Cinematografo Edison

Successo immenso e meritato ottenne al Salone Edison il **Fra Diavolo**, con musica del maestro Anber adattato espressamente ed eseguito inappuntabilmente da distinta orchestrina.

Per questa sera soltanto a generale richiesta, ed anche per favorire quelle persone che causa il cattivo tempo non poterono intervenirvi, il **Fra Diavolo** si ripete, e verrà date per di più una novità, **Il padre Eterno in aeroplano**, fantastica ed umoristica proiezione lunga 400 metri, nonchè la comicissima **Aspiratore.**

LOTTO — estraz. del 7 Novemb.

TORINO	4	53	25	30	65
PALERMO	86	88	10	37	41
MILANO	17	19	25	84	4
BARI	12	53	73	15	59
FIRENZE	67	79	90	56	31
NAPOLI	85	69	64	48	89
ROMA	84	15	55	62	53
VENEZIA	63	40	78	80	4

Resiutta

— **Seduta consigliare.**

Completo il resoconto della seduta consigliare di ieri.

Il Consiglio in merito al conto 1906 ritenuto che gran parte delle riscontrate irregolarità vanno attribuite all'ufficio di segreteria, il quale non sempre bene illuminò l'amministrazione (cui però deve imputarsi la troppa fidanza) e ritenuto per le altre di accordar sanatoria, ha approvato il conto finanziario con voti 8 contro uno.

Ha poi nominato revisori del conto 1908 i signori Rizzi Ottone, Zuzzi Gustavo e Zuzzi Aristide e membri della Commissione scolastica i signori Morandini Carlo, Zearo Roma, Polame Enrico e il Parroco.

Ha approvato il disciplinare proproposto dal Genio Civile pel Ponte dei Povici ed il capitolato per le forniture quinquennali *a forfait* degli stampati; gli storni proposti dalla Giunta, nonchè di farsi rappresentare al Convegno di Venezia pel Fondo Sociale del signor Giovanni Auzil.

Ha deliberato che la residenza del veterinario sia portata a Resiutta.

Il nostro segretario sig. Ulisse Fedrigo è stato riconfermato dal consiglio comunale di Montenars, con l'adesione della R. Prefettura, a titolare di quell'ufficio di segreteria per un quadriennio.

— **Un'importante operzione chirurgica.**

Il nostro medico dott. Silvio Toffoletto venne sabato chiamato dal collega di Raccolana ad assisterlo in un parto difficilissimo. Il parto, mercè la di lui valentia e prontezza riesci egregiamente laddove disperavasi di salvare la puerpera, che invece ora trovasi in buone condizioni.

Tanto ci preme di rendere di pubblica ragione ad onore e lode del nostro dottore.

— Nella corrispondeza di sabato il proto ha aggiunto un 2 a tutte le cifre degli stanziamenti, forse scambiando per un 2 la L premessa alla cifra. Sarebbe ben fortunato il comune di Resiutta se potesse disporre di somme così rilevanti; in tal modo avrebbe un giro annuo di Lire 21735.97 anzichè di Lire 17350.97.

Campoformido.

Ci scrivono da Basaldella:

Ieri questa Cooperativa di Consumo, con l'intervento della brava musica di Colugna, ha commemorato il primo anniversario della sua fondazione.

Sulla piazza, davanti alla Cooperativa il presidente sig. Cicotti fece una dettagliata relazione morale dell'esercizio, dimostrando i vantaggi apportati.

Il consigliere sig. Micchelozzi incitò i soci alla solidarietà per l'incremento dell'istituzione e il consigliere sig. Modesti consegnato al presidente sig. Cicotti e al contabile sig. Valtorta, una splendida medaglia d'oro, quale attestato di riconoscenza per la loro opera disinteressata prestata alla Cooperativa, li ha ringraziati a nome di tutti i soci. Al banchetto il sig. Valtorta ringraziando i soci del dono che vollero gratificarlo, fece voti per la prosperità della Cooperativa raccomandando a tutti di voler prestare il loro contributo alla benefica istituzione.

Sacile.

— **Società per l'insegnamento popolare.**

8. Oggi, come vi annunciammo, ebbe luogo, alle ore 11 l'assemblea di questa Società.

Il Presidente sig. Giovanni Rapuzzi, illustrò le cifre del resoconto finanziario che si chiude colla rimanenza, davvero soddisfacente, di L. 588, cioè un centinaio di lire in più, in confronto di quella dell'anno decorso.

L'assemblea approvò tanto il resoconto finanziario, quanto quello morale, tributando un plauso all'opera intelligente e infaticabile della Presidenza.

Approvò la proposta della stessa per la riduzione delle conferenze domenicali che quest'anno, costarono alla Società circa un centinaio di lire in più dell'anno decorso, pur tenendo in debito conto il benefico morale che ne ritrae il pubblico, consigliando invece la eleggenda Presidenza a concentrare le sue energie nel maggior sviluppo e nel completamento della scuola serale.

Per acclamazione venne confermata la Presidenza cessante nelle persone dei sigg. Avv. Fornasotto, ing. co. Ezio Bellavitis e Giovanni Rappuzzi.

A revisori dei conti vennero pure, confermati i sigg. De Martini Pietro, Foltran Antonio e Marchesini Giuseppe.

— **La bambina De Riso al Sociale.**

Domani o posdomani, la compagnia De Riso, colla celebre bambina Giulietta, darà al nostro sociale un corso di sole 5 rappresentazioni.

Pordenone.

— **Arresto d'un ubbriacone.**

7. Ieri questi RR. Carabinieri, dietro invito dell' Ufficiale Postale sig. G. B. Filippi, trassero in arresto, all'Ufficio delle RR. Poste, certo Pietro Lanzi fu G.B. di anni 33 nativo di Adria, domiciliato a Udine e qui abitante.

Il Lanzi dopo aver girato parecchie osterie, dopo aver disturbato e cercato di provocare disordini all'albergo al Cavallino, al Caffè Mich ed in altri esercizi, si presentò alla Posta pretendendo la consegna di un suo ipotetico pacco.

Il Lanzi è quell'individuo che, come i lettori ricorderanno, fu arrestato anche nello scorso agosto sotto il portico dell'Albergo quattro Corone (dove trovavasi il Conte di Torino) in istato di ubbriachezza e per rifiuto di obbedienza al delegato di P. S.

— **Al Sociale.**

8. Sabato e domenica due pienoni al Sociale e due veri successi per la grande, somma Giacinta Pezzana. Peccato essa non si sia fermata da noi ancora qualche giorno!

S. Vito al Tagliamento

— **Furto audace**

Ed è già il terzo furto di cavalli che si commette nel nostro distretto in un breve periodo di tempo.

L'altra sera verso le ore 22, nella vicina frazione di Sarvognano, mentre una famiglia di agricoltori coloni del sig. Erasmo Frisacco di S. Vito stava tutta riunita nella stalla ignoti ladri audacemente entrarono in una stalla attigua ove trovavasi un cavallo e con ogni precauzione lo condussero fuori.

Uno dei famigliari, vide la porta della stalla aperta e non trovatovi il cavallo, sospettò subito del furto, insieme ad altri si mise di corsa sulle traccie dei ladri, che raggiunsero in breve e i quali abbandonarono la preda, dandosi a precipitosa fuga per i campi.

Il cavallo venne ricondotto nella propria stalla.

— **Trasloco**

Il nostro Pretore D.r Tomea, venne in questi giorni trasferito alla R. Pretura di Camposampiero. (Prov. Padova).

— **Fiori d'arancio**

Oggi ebbero luogo le nozze della signorina Pia Garlatti col distinto giovane sig. Luigi Le Campo di Gradisca di Serdegliano. Fungevano da padrini i sigg. Lunazzi di Conegliano, Lotti di Codroipo e Fattorello di S. Vito al Tagliamento. Alla sposa vennero regalati bellissimi oggetti, alcuni dei quali di rilevante valore. Dopo un sontuoso rinfresco in casa Garlatti, gli sposi partirono per un breve viaggio di nozze.

— **Bambino che cade nell'acqua bollente**

7 — Nel pomeriggio di oggi, il fanciullo Montico Luigi, di anni 5, di Braida trovandosi solo in cucina prese una sedia, l'accostò al focolare, e vi salì sopra per cercare non si sa quale oggetto che trovavasi sopra uno scaffale prospicente il camino.

Perdette l'equilibrio e cadde sopra la caldaia, rovesciandosi la bollente acqua sulla testa e sulle braccia.

Alle sue grida strazianti accorse tosto la povera madre, la quale, prese l'infelice e l'accompagnò all'Ospedale.

Il medico risconstrò sulla faccia e alle braccia del piccino estese e gravi ustioni, per cui si riservò ogni giudizio.

Cividale

— **Giacinta Pezzana.**

9. — La prima delle quattro rappresentazioni che la Compagnia drammatica di cui fa parte la celebre artista Pezzana, darà al nostro Ristori, avrà luogo questa sera alle ore 8, non già il 19 come erroneamente fu stampato.

— **La partenza del prof. Piutti.**

Reduce del Congresso degli scienziati di Firenze, il comm. Piutti aveva fatto ritorno per brevi giorni a Cividale. E ieri, in occasione della sua partenza, l'illustre professore, offerse agli amici, all'Albergo Centrale, una cena famigliare.

La cena trascorse allegramente. Un brindisi schietto e cordiale fu pronunciato a nome degli amici dal cav. avv. Pollis, al quale rispose, con parola commossa, il prof. Piutti, manifestando tutto l'affetto ch'egli sente per Cividale che considera ormai come sua città natale.

Stamane salutato da un nucleo di amici, partì alla volta di Napoli, dove dovrà trovarsi domani.

— **Disgrazia mortale.**

Nello notte di venerdì il falegname Tinnelli Giovanni di anni 54 di Cividale, faceva ritorno alla propria casa sopra un carro di legna; quando nei pressi del Mercato bovini, cadde a terra e rimase freddo cadavere.

Chiamato il maresciallo dei carabinieri ed il medico dott. Francesco Accordini, questo non potè che constatarne la morte, avvenuta per frattura del cranio e autorizzare il trasporto del cadavere alla propria casa.

— **Il nuovo vice Pretore.**

Il nuovo Vice Pretore di Cividale sarà l'avv. dott. Gresti, ora uditore a Belluno.

— **Neo cavaliere.**

Il sindaco di Premariacco, prof. Beniamino Goja, è stato insignito della croce di cavaliere della corona d'Italia. Felicitazioni.

E' morto Vittoriano Sardou.

Ieri notte è morto a Parigi l'illustro drammaturgo Vittoriano Sardou, nato il 6 settembre 1838.

Un nuovo ramo d'amministrazione

Sappiamo da fonte sicura che al Ministero delle Finanze è stata o sarà istituita una divisione apposita, con l'esclusivo incarico di dirigere la rèclame per il Chinino di Stato.

A capo divisione verrà scelta naturalmente persona praticissima, che abbia dato prove eminenti di saper condurre bene la reclame, sia che si tratti di un rimedio per i calli, sia che si tratti di far la guerra alla malaria.... coi confetti.

E pare che le prove volgano a buon porto. Già i parroci sono stati pregati batter la gran cassa; ed ora sono i ferrovieri che vengono incaricati di prender parte alla santa crociata. Ma una trovata di nuov genere è stata quella di approffittare anche di tutte le società di mutua assistenza, di tutti i circoli, di tutte le leghe per far suonar loro a stormo la campagna del Chinino di Stato.

Già si ventila la proposta che, per essere ammessi a far parte di una società, di un circolo, di una lega, per potere assistere a spettacoli, e feste da ballo, bisognerà, oltre il pagamento della tassa solita, fare acquisto di un tubetto o di una scatola dei preziosi confetti. Per l'ingresso alle marionette sarà d'obbligo l'acquisto di cioccolatini al tannato.

E siccome il chinino, dice il «Celli» dà forza e vigore, ne sarà fatta larga distribuzione in tutte le feste da ballo; e così pure in occasioni di pranzi, battesimi, matrimoni, ecc. i confetti di Stato formeranno il piatto dolce nazionale.

Un altro buon pensiero sarà quello di sostituire i rosei confetti di chinino ai coralli, e alle pietruzze che adornano i giuocattoli dei bambini — collane, sonagliere, braccialetti, ecc.

Ne si arresterà certamente qui lo spirito innovatore del capo divisione della rèclame per il chinico di Stato, ed è prevedibile che da esso dovrà prender lezione anche la Ditta Bisleri per la propaganda, ormai del resto superflua, dei suoi famosi preparati antimalarici, Esanofele, Esanofelina ed Esameba.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Piazzotta, ringrazia tutti coloro che parteciparono al suo lutto e vollero accompagnare all'ultima dimora la sua diletta SANTINA.

Questa mattina alle ore 4 ant. dopo lunga e penosa malattia spirava munito dei conforti religiosi il giovinetto

Dario Pesante

d'anni 8 1/2.

I genitori Pesante Vittorio e Teodolinda Totis colle rispettive famiglie, danno la triste notizia pregando d'essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo domattina alle 9 in Pasian Schiavonesco.

Pasian Schiav. 9 novembre 1908.

APPENDICE 251

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Ti ho colto in trappola, briccone — gridò Lacroix con gioia — Voi, caro Lardeau, degnatevi di mettergli ai polsi la catenella di sicurezza. Così, così va bene, e voi andate a chiamare i due agenti che ho lasciato in portineria — disse l'ex agente al portiere.

Il falso Vermurel sembrava istupidito dalla paura. Livido in volto, con gli occhi che pareva volessero uscire dell'orbita, egli guardava come un ebete Lacroix e il suo corpo era agitato da un tremito convulso ed i suoi denti battevano gli uni contro gli altri.

— Ve lo avevo detto io di fuggire! Non avete voluto accettare il mio consiglio ed eccovi nelle mie mani. Ah! ah! i vostri complici sono stati più furbi di voi, essi battono la campagna. Ma ditemi un po' — disse Lacroix accennando il fuoco che ardeva nel caminetto — siete un gran freddoloso voi, e riscaldate la stanza prima di andare a dormire. Ma la legna dove la pigliate? Forse sotto il mattone su cui vi ho veduto chinato poco fa, lì vicino al tavolo? — disse Lacroix con una sonora sghignazzata.

A queste parole gli occhi del vecchio mandarono un lampo d'ira e mormorò:

— Voi avete veduto:

— Sì attraverso il buco della serratura. Ma non tremate, caro signor Desgros, avvicinatevi pure al fuoco. Aspettate che vi getterò sopra del combustibile — disse Lacroix avvicinandosi al mattone smosso e sollevandolo.

Il vecchio mandò un grido di rabbia, al quale Lacroix rispose con una risata.

— Ah! birbaccione, voi nascondete sotto i mattoni la vostra corrispondenza — disse Lacroix estraendo un pacco di lettere legate con un nastrino di seta rosa — Tò tò anche una barba bionda ed un involto. Che cosa contiene? Ah! Ah! un camiciotto macchiato di sangue. Diavolo, diavolo, si direbbe che questa barba e questo camiciotto siano quelli che hanno servito all'assassinio di Clara Benoit. Ma v'è anche un anello d'oro senza castone, stupendemente cesellato. Strani arabeschi. Oh! Oh! sì, non isbaglio, questo è l'anello il cui castone, su cui è incisa la immagine di Budda, è in mano dell'autorità giudiziaria che l'ha trovato in casa di Clara Benoit. Voi valete tant'oro quanto pesate, caro signor Desgros; non vi siete accontentato di farvi prendere in trappola come un sorcio, ma avete voluto farci scoprire anche molti oggetti che serviranno a mandare alla ghigliottina voi e i vostri complici.

In questo frattempo Bonvoisin e l'altro agente entrarono.

— Vi presento, signori, uno dei complici dell'assassinio di Clara Benoit e del di lei figlio — disse loro Lacroix ridendo mentre con la mano accennava il vecchio ribaldo.

— Ed ora vediamo queste lettere. Devono essere molto compromettenti se erano nascoste con tanta cura — continuò Lacroix.

— Nè le lettere nè gli oggetti che avete trovati sono miei — disse Desgros.

— Di chi sono dunque? Del vostro complice Massimo Decauville? — disse Lacroix.

— Come, voi sapete?

— Certo, sappiamo tutto. Ve ne voglio convincere. Ecco tre mandati d'erresto in piena regola. Uno porta il vostro riverito nome, l'altro quello di Massimo Decauville e questo ultimo quello della signora Margherita Lafontaine. Che ve ne pare? — disse Lacroix mettendo i tre mandati sotto gli occhi del vecchio.

— Sono perduto! — questi mormorò traballando sulle gambe.

— Dite che siete tutti e tre perduti perchè i vostri complici non potranno sfuggirci.

— Grazie a Dio, sono in salvo! — disse il vecchio.

— Ah! sì, sono in salvo perchè si trovano all'estero? Ingenuo, lasciate fare a me e saprò stancarli e ricondurli in patria. Perbacco, per gli assassini l'estradizione è ovunque subito accordata. Ma lasciatemi dare un'occhiata a queste lettere, sono curioso io.

E Lacroix avvicinatosi al tavolo su cui ardeva una candela, sciolse il pacchetto delle lettere e si mise a scorrerle lestamente.

— Perbacco! buona presa. Queste sono le lettere che Decauville ha rubate nella casa di Clara Benoit. Nulla vi manca più ed ora possiamo condurre quest'uomo al deposito di polizia. Però favorite, signor Lardeau, di frugarlo prima.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; 17.7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.33; A. 5.45; A. 8; A. 12.35; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11. 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11 16.40

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9. D. 19.40; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.3; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.35; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908